

Il colloquio

L'ipotesi dopo l'esito deludente dell'ultima tornata. Stefania Giannini: necessario il numero chiuso ma con nuovi metodi di selezione

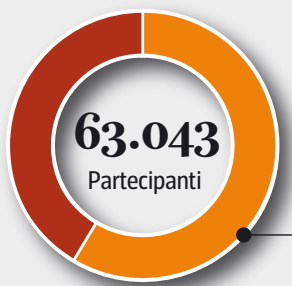
«Il sistema dei test è da rivedere» Modello francese per Medicina

Il ministro: fuori chi non supera lo sbarramento a fine primo anno

Le cifre

I DATI DEL TEST DI MEDICINA 2014

10.551
POSTI DISPONIBILI



36.865
Idonei
(almeno 20 punti al test)

Fonte: ministero dell'Istruzione, Anvur, italie.campusfrance.org

IL CONFRONTO

Quanti sono gli iscritti regolari (per gruppo di facoltà-anno 2011/2012)

Agraria	64,2%	Ingegneria	59,5%
Architettura	60,1%	Lettere e filosofia	57,1%
Economia	64,1%	MEDICINA	70,3%
Farmacia	63,9%	Scienze politiche	57,3%
Giurisprudenza	61,9%	Sociologia	58,7%

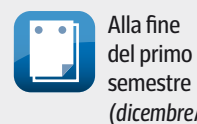
COME FUNZIONA IL «MODELLO FRANCESE»

1° anno

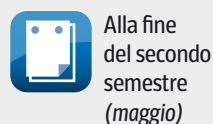
Accesso libero per tutti e corso comune agli studi di Medicina, Farmacia, Odontoiatria e Ostetricia

Il concorso

Durante il 1° anno gli studenti devono superare un test diviso in due parti:



Alla fine del primo semestre (dicembre/gennaio)



Alla fine del secondo semestre (maggio)



Il concorso si può sostenere al massimo due volte



15-20% degli iscritti lo supera e accede al secondo anno



Linguista

Stefania Giannini, 53 anni, di Lucca, è ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, senatrice e co-ordinatrice di Scelta civica. Linguista e glottologa, ha ricoperto il ruolo di rettore dell'Università per stranieri di Perugia dal 2004 al 2013 (foto Blow Up)

del corpo insegnante, dove non importa quello che fai, l'impegno che ci metti, perché non sono previsti avanzamenti di carriera né scatti di stipendio se non quelli legati all'anzianità di servizio». Un patto al ribasso: ti do poco perché ti chiedo poco. «E invece no — dice il ministro —. Se vogliamo una scuola di qualità bisogna poter premiare il merito dei singoli prof. Ci sono i test Invalsi che misurano i risultati delle scuole, ma penso anche al modello anglosassone basato sulle visite degli ispettori e al coinvolgimento dei dirigenti scolastici». La posta in gioco è alta, altissimi anche i rischi: come mettere in relazione il rendimento dei ragazzi al singolo docente anziché alla scuola e al suo contesto, come evitare che si scateni la guerra di un prof contro l'altro e di tutti contro il dirigente? Giannini si dice fiduciosa. Intanto, in un'ottica di concertazione, il ministro procederà subito alla firma dell'atto di indirizzo che sblocca gli scatti per il 2012. Poi ha pronto il decreto per l'aggiornamento triennale delle graduatorie di istituto, quelle da cui si pescano i supplenti annuali e brevi: un occhio di riguardo verrà dato ai giovani neo abilitati con i tirocini formativi attivi che «avranno un pacchetto di punti in più per valorizzare il loro percorso». Infine annuncia un nuovo concorso da 17 mila posti per il 2015 (fatto salvo l'assorbimento degli oltre 11 mila vincitori del concorso del 2012).

E il secondo cantiere della scuola? «Punta al rilancio dell'istruzione tecnica e della formazione professionale — spiega Giannini —. Abbiamo intenzione di aprirlo a figure esterne al ministero, in particolare ai rappresentanti del mondo imprenditoriale». Il problema è quello, noto, del disallineamento fra la formazione scolastica dei ragazzi e le competenze richieste dalle aziende. Ma per far ripartire gli istituti tecnici e professionali prima, forse, bisognerebbe lavorare sulle scuole medie che mandano i più bravi al liceo e i più «asini» (o solo i meno fortunati) lì condannano alla formazione professionale...
Orsola Riva
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non c'è pace per il test di Medicina. Dopo lo psicodramma del bonus maturità l'anno scorso e la pessima performance dei ragazzi alla prova anticipata di aprile quest'anno, ora spunta l'ipotesi che in futuro il sistema vada completamente rivisto. A dirlo non sono le organizzazioni degli studenti ma — a sorpresa — il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini davanti alla platea degli studenti dell'Università di Foggia.

«Voglio essere chiara — spiega il ministro di ritorno a Roma —. La programmazione a Medicina, cioè il bilanciamento tra fabbisogno di camici bianchi e numero di laureati, è sacrosanta. Ma non è detto che il sistema dei test a risposta multipla sia il migliore. Penso al modello francese che prevede un primo anno aperto a tutti con sbarramento finale: se passi gli esami ti

iscrivi al secondo anno, altrimenti sei fuori. Non è che così passare diventi più facile. Semplicemente si spalma la valutazione dalla prova di un singolo giorno ai risultati di un anno intero di studio».

Va detto che, giusti o sbagliati, i test finora hanno dimostrato di «funzionare». I corsi di laurea ad accesso programmato come Medicina restano il fiore all'occhiello di un sistema universitario che tende, invece, a fabbricare fuoricorso e perde per strada buona parte dei suoi iscritti (come certificato dall'ultimo rapporto Eurostat in cui l'Italia è maglia nera in Europa per numero di laureati). Per questo, dopo anni di tagli lineari (un miliardo dal 2009), l'ultima sfiorata da 15 milioni risulta particolarmente odiosa. «Prima di tutto voglio chiarire — dice il mini-



I tagli

Non sono negoziabili: se il governo non inverte la rotta sarà un problema



I docenti

Se vogliamo una scuola di qualità bisogna poter premiare il merito

stro — che non si tratta necessariamente di soldi tolti all'università, ma di risparmi chiesti al ministero dell'Istruzione che troveremo il modo di non far pesare sugli atenei. Però aggiungo che mi confronterò presto con il ministro Padoa-Schioppa per chiedergli una necessaria inversione di rotta. Il governo dev'essere coerente con le proprie dichiarazioni. Se così non fosse sarebbe un problema». Per il governo o per la sua permanenza in esso? «Entrambe le cose. Siamo una maggioranza che ha il suo perché in quanto intende cambiare strutturalmente il Paese non solo sul lavoro ma anche sulla scuola».

Giannini ha in mente due cantieri programmatici che resteranno aperti fino a luglio. Il primo è quello sulla «valorizzazione della funzione docente: la rottura di una visione monolitica

Roma Esposto contro due insegnanti dello storico liceo classico Giulio Cesare. Corteo e striscione omofobo davanti all'istituto

Denunciati i prof che fanno leggere il libro sul sesso gay

«È pornografia e loro sono 14enni» L'autrice Mazzucco: giusto affrontare certi temi

Pornografia. No. Omofobia. No. Oscenità. No. Censura. No. Libertà d'espressione. No. Abuso della propria autorità. Oppure. Giusto parlare di temi tabù ai ragazzini. Sbagliato non dirlo alle famiglie. Una scena di sesso gay tra adolescenti letta in una classe di un liceo di Roma scatena tutto questo. Contro (o a favore di) *Sei come sei* di Melania Mazzucco e la sua dettagliata descrizione di una *fellatio* tra 16enni. Ma soprattutto contro (o a favore di) quelle due prof d'italiano del liceo classico Giulio Cesare che hanno pensato di farlo comprare ai loro studenti 15enni, di discuterne in classe e perfino di farne argomento di un saggio breve partendo da una frase di papa Francesco, «chi sono io per giudicare?».

Polemiche, attacchi, solidarietà, stupore, scandalo. Fino all'esplosione di ieri mattina, quando gruppetti di ragazzotti di estrema destra si presentavano davanti ai cancelli dello storico liceo romano di corso Trieste, srotolano striscioni del tipo «maschi selvatici, non cheche isteriche», urlano slogan omofobi e poi se ne vanno. I docenti sono accusati di «istigare i loro studenti ad avere rapporti omosessuali». E per loro scatta una

denuncia alla Procura della Repubblica, perché «gli allievi sono stati obbligati a leggere un romanzo a forte impronta omosessualista, alcuni passi del quale rivelano in realtà un chiaro contenuto pornografico».

La firma è di Gianfranco Amato e Antonio Brandi, presidenti delle associazioni Giuristi per la Vita e Pro Vita Onlus. «Ci hanno chiamato alcuni genitori che giudicavano il libro della Mazzucco troppo spinto per dei 15enni — racconta Amato — e fin quando non si legge quel brano si fa fatica a crederci». Ma poi — attacca Amato — «leggi quelle parole e ti chiedi come sia possibile dare da leggere simili testi a dei ragazzini e senza avvertire la famiglia?». Niente di male, replica invece Micaela Ricciardi, preside del Giulio Cesare: «Polemica strumentale: stiamo parlando di un bel libro scritto da un'autrice italiana pluripremiata e di un testo che affronta temi importanti come l'omosessualità, già emerso in passato tra gli studenti e molto sentito, soprattutto dopo i suicidi di alcuni ragazzi gay».

Sei come sei era stato dato da leggere dalle due insegnanti di lettere di due quinte ginnasio per le vacanze di Natale per il

La vicenda

La decisione

Due docenti del liceo «Giulio Cesare» di Roma hanno deciso di inserire nel programma di studi la lettura di *Sei come sei* di Melania Mazzucco (foto), per avvicinare gli studenti al tema dell'omosessualità, della diversità e della tolleranza



Il testo

Il libro racconta la storia di una 11enne, figlia di due papà. Nel testo sono presenti scene esplicite di sesso gay

Le reazioni

I docenti sono stati denunciati per «pubblicazione di spettacoli osceni e corruzione di minorenni». Alcuni giovani di estrema destra ieri hanno protestato con slogan omofobi

progetto «Inviti alla lettura» che, dal quarto ginnasio, propone ai liceali testi classici e contemporanei. In gennaio c'è stato il dibattito in classe. E poi il compito in classe: scrivere un saggio breve partendo dalla frase di papa Francesco «chi sono io per giudicare?». «Non è affatto porno quel romanzo», dice un docente del liceo che si definisce «sconvolto» per quello sta vivendo la sua scuola. E una collega aggiunge: «Si è extrapolato un

brano di poche righe da un libro di oltre 200 pagine pieno di poesia e delicatezza».

La preside ha letto *Sei come sei* solo dopo la segnalazione di una coppia di genitori di un'alunna che, visto il testo, ha chiesto spiegazioni. «Era normale fossero scandalizzati — dice la Ricciardi —, ma poi han capito e oggi sono i primi a prendere le distanze da tutto questo e sono solidali con le docenti».

Ma intanto, impazza la polemica. Da una parte c'è l'unanime condanna dal mondo politico e delle associazioni gay delle frasi omofobe urlate davanti al Giulio Cesare. Dall'altra c'è lo scontro sull'opportunità di leggere in classe una scena così esplicita di sesso gay tra adolescenti. «Ma di che stiamo parlando? — interviene la preside Ricciardi —. Questi ragazzi leggono Saffo, il *Satyricon*, Catullo...». Si però, dice il Moige, il «romanzo della Mazzucco ad alto tasso pornografico è stato inserito nel programma di studi senza il consenso dei genitori: gravissima violazione del patto di corresponsabilità». Ma la scuola, dice il Gay Center, «deve essere un luogo aperto e inclusivo, non facciamoci intimorire». E *Famiglia Cristiana*: «Pessimo segnale, la scuola è ridotta a un campo di battaglia ideologico, una degenerazione che con l'educazione ha poco a che fare».

E la Mazzucco? Commenta così: «Un romanzo deve anche far riflettere sul mondo che ci circonda: leggere romanzi che parlano di cose reali della nostra vita non ha mai corrotto nessuno».

Claudia Voltattorni
 voltattorni@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta Lo striscione esposto dai ragazzi di Lotta studentesca

Inghilterra

Uccisa a coltellate da un alunno in classe

Un'insegnante è stata accoltellata a morte in classe al Corpus Christi Catholic College, una scuola superiore cattolica di Leeds, Inghilterra del Nord. Il sospetto assassino è uno studente quindicenne, subito arrestato dalla polizia. Il delitto è stato commesso ieri mattina di fronte ai compagni di classe del presunto omicida. Anne Maguire (nella foto sotto), 61 anni, è stata uccisa sul posto di lavoro, dopo 40 anni di carriera in cui era diventata una beniamina degli alunni. «Non posso credere che sia morta in questo modo — ha detto una studentessa —. Era una donna splendida, severa, ma in modo buono». Anche se le circostanze della sua morte non sono ancora chiare, gli investigatori stanno cercando di capire come sia stato possibile introdurre un coltello in quell'istituto. «I coltelli non sono permessi all'interno del College. Nemmeno ai corsi di cucina i ragazzi possono usare quelli affilati», ha riferito al *Guardian* Lidia Franco, che sino all'anno scorso lavorava nella scuola.



La polizia del West Yorkshire si è affrettata a dire che si è trattato di un «episodio isolato». Ma il fatto sta avendo forti ripercussioni a livello nazionale. Il premier David Cameron lo ha definito «raccapricciante». «Il pensiero va ai parenti della vittima e all'intera comunità scolastica, di sicuro sotto shock», ha aggiunto. Intanto su Twitter vengono lasciati da colleghi e studenti messaggi di cordoglio per la signora Maguire. Era «una grande professoressa», era «straordinaria», «una amica» sono le parole più ricorrenti. Fin dal pomeriggio di ieri, di fronte ai cancelli della scuola molti hanno portato mazzi di fiori. Per trovare un precedente alla morte di Anne Maguire si deve risalire al 1995, quando Learco Chindamo, un ragazzo di 16 anni di padre italiano e madre filippina, uccise con una coltellata al cuore il preside di una scuola londinese, Philip Lawrence, di 48 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA